

ASSISI - BASTIA

Redazione Tel. 075.52.91.11 Fax 075.52.95.162 - e-mail: redazione@gioernaledellumbria.it

Padre Fortunato del Sacro Convento: "Siamo rimasti tutti sconvolti dalla notizia" Sacerdote pedofilo arrestato, il dolore della città di Assisi

ASSISI - "Sono fatti che addolorano", dice padre Enzo Fortunato, portavoce del Sacro Convento di Assisi. Una semplice frase per esprimere il commento della comunità francescana dopo l'arresto di don Marco Angelini con l'accusa di pedofilia. Don Marco era un sacerdote degli Oblati di San Francesco di Sales. Non faceva parte dell'ordine di Assisi, ma proprio lì, dopo che era stato denunciato da alcuni ragazzi, era stato trasferito da Pomezia. Le accuse contro di lui parlano di pedofilia

lia e di riti esoterici per soggiogare i ragazzi alla sua volontà. "Sono fatti che addolorano", si limitano a dire dal Sacro Convento. Dolorosi sia per la vicenda in sé, ma soprattutto perché il presunto responsabile è un sacerdote, un uomo di Dio che ha sempre lavorato con i giovani.

L'arresto di padre Marco per conto della procura di Velletri, è stata come una doccia fredda per Assisi. In città nessuno lo conosceva direttamente. Da quando era stato trasferito si era

Nessuna dichiarazione dalla struttura
dove era stato trasferito
Non era un ostello, ma una casa religiosa

limitato a lavorare all'interno della casa di accoglienza gestita dal suo ordine nella zona. Una casa accoglienza religiosa e non un ostello come detto nei giorni scorsi. "Ci terremmo a fare chiarezza - dice il gestore dell'Ostello la Pace - perché abbi-

mo sentito che dappertutto si parlava di ostelli della gioventù. Non è così. Quella gestita da padre Marco era una casa religiosa che aveva anche una struttura ricettiva al suo interno. Non è di certo un ostello e non appartiene a nessun circuit-



Padre Marco Angelini, il sacerdote arrestato con l'accusa di pedofilia

to nazionale di questo tipo". Nessun commento invece dalla struttura interessata, quella dove padre Marco lavorava. Ad Assisi intanto non si parla di altro. La Curia ha già dichiarato di non averlo mai inserito tra i suoi sacerdoti e che la sua pre-

senza ad Assisi era semplicemente legata alle attività del suo ordine. Tra la gente comune, tra le persone di Assisi non c'è rabbia o risentimento. Soltanto dolore e la speranza che sia stato commesso un errore.

Erano costretti a vivere in prefabbricati di sei metri quadrati e a lavorare nei campi

Rumeni ridotti in schiavitù, due arresti a Bettona

LUCIA PIPPI

ASSISI - Erano costretti a vivere in condizioni veramente precarie. In piccoli box di circa sei metri dovevano dormire, mangiare e lavarsi. Una vita al limite dell'emarginazione. A scoprire la drammatica situazione di sei rumeni, tutti clandestini, sono stati i carabinieri di Assisi che hanno arrestato i proprietari dei prefabbricati nei quali erano stati rinchiusi.

E' successo a Bettona nella notte tra mercoledì e giovedì. Negli ultimi tempi i controlli dei carabinieri, coordinati dal comandante della compagnia di Assisi, Florindo Rosa, sono stati intensificati e diretti soprattutto ai numerosi casolari abbandonati presenti nella zona.

Durante uno di questi pattugliamenti hanno però notato, nei pressi di un'abitazione privata e di un terreno, alcuni prefabbricati. Insospettiti dalla presenza insolita di queste costruzioni nelle vicinanze di una casa hanno deciso di intervenire.

All'interno dei box hanno trovato sei persone, tutte clandestine, di origine rumena costrette a vivere in condizioni disumane.

I prefabbricati in lamiera, infatti, misuravano appena sei

I carabinieri di Assisi hanno scoperto i prefabbricati nei quali vivevano i rumeni durante un normale controllo nei casolari abbandonati della zona. I rumeni erano costretti a vivere in condizioni igieniche precarie. Ai militari hanno raccontato di essere in Italia già da diversi anni come clandestini e di lavorare nei campi sia per le due persone arrestate che per altri proprietari terrieri della zona.



metri quadrati l'uno. All'interno i sei rumeni dovevano svolgere qualsiasi tipo di attività, dal dormire, al prepararsi da mangiare fino a lavarsi.

Il tutto in condizioni igieniche a dir poco allarmanti.

"Siamo clandestini - hanno raccontato gli stranieri ai carabinieri - ma stiamo in Italia da molti anni. Fino ad oggi abbiamo lavorato nei campi per gua-

dagnare denaro da mandare in Romania alle nostre famiglie. A darci l'impiego erano le persone che hanno costruito questi box. Ci facevano lavorare nei loro campi ma spesso ci trovavamo a dover aiutare anche altri proprietari terrieri della zona sempre nei lavori agricoli".

Un racconto agghiacciante. Nessuno per anni si è mai reso

conto della presenza di questi stranieri né del luogo in cui vivevano.

I carabinieri, intanto, hanno immediatamente arrestato i due proprietari degli appezzamenti di terreno nei quali vivevano i sei rumeni. Si tratta di una coppia di Bettona, S.M. di 53 anni e E.R. di 52.

I due sono accusati di riduzione in schiavitù e di aver favorito la permanenza di immigrati clandestini in Italia.

I due sono stati condotti in carcere dove verranno interrogati nelle prossime ore dal magistrato. Le indagini tuttavia vanno ancora avanti. I carabinieri stanno cercando di rintracciare tutte le persone e i proprietari terreni presso i quali i sei rumeni trovati nei prefabbricati davanti a casa dei due arrestati avrebbero prestato servizio come braccianti e operai agricoli.

Lo scopo è quello di scoprire eventuali complicità nella riduzione in schiavitù del gruppo ma anche di capire come mai nessuno di loro aveva denunciato prima la situazione.

IN TRIBUNALE

Rubava profumi, presa e condannata una giovane

MASSIMILIANO CAMILLETTI

ASSISI - E' stata condannata ad un anno e due mesi di reclusione e al pagamento di una multa di duecento euro (oltre alle spese processuali) la donna di origine rumena che nella mattinata di martedì è stata arrestata, insieme ad un connazionale, per furto aggravato. I due, dopo aver sottratto diversi prodotti dagli scaffali della profumeria "Acqua & Sapone" di Santa Maria degli Angeli, erano stati presi con le mani nel sacco dai carabinieri mentre si dirigevano fuori dal negozio con la borsa piena di profumi e cosmetici. I militari giunti prontamente sul posto in seguito alla richiesta di intervento partita dal negozio avevano prontamente intercettato i due rumeni mentre si stavano allontanando in gran fretta verso la loro autovettura. A quel punto li avevano fermati per un controllo a seguito del quale era stata rinvenuta sia la refurtiva (del valore di circa 800 euro) che la borsa usata per il furto, in precedenza artificiosamente modificata dai malviventi per eludere i dispositivi anti-taccheggio, e di sicurezza della caserma dei carabinieri della compagnia di Assisi. La donna, con precedenti, resterà in carcere. Il giudice ha inoltre disposto il sequestro della borsa abilmente "tarocata" con una schermatura atta ad eludere i dispositivi anti-taccheggio.

Il centrosinistra presenta il candidato

ASSISI - Il centrosinistra presenta oggi alle 17 presso la pro loco di Santa Maria degli Angeli il proprio candidato a sindaco, il dl Claudio Passeri.

"Bettona, il Girasole non è l'Idv"

BETTONA - "La lista civica del Girasole non si è sciolta nell'Italia dei Valori. Al contrario molti dei suoi esponenti si riconoscono in altre forze dell'Unione". E' una precisazione riferita alla pagina pubblicata ieri

POLITICA

Luigino Ciotti: "Questi due punti essenziali sono alla base del nostro programma" Il Prc di Bastia punta tutto su lavoro e infrastrutture

BASTIA UMBRA - A pochissimi giorni dalla chiusura della campagna elettorale, si fa sempre più frizzante il clima all'interno delle sezioni umbre e, come molte altre, quella del Prc di Bastia si prepara al tanto atteso scontro di domenica prossima. La sede, intitolata a Rosanna Cipolla, una compagna morta intorno agli anni '60, è di proprietà del partito e conta un numero di ben 85 iscritti. Un numero che di certo racchiude in sé un vero e proprio spaccato della società sia da un punto di vista generazionale, poiché ci sono persone di ogni età che vivono in modo attivo e partecipa la realtà politi-

ca, che professionale. Luigino Ciotti, consigliere comunale, ha affermato che negli ultimi anni il partito ha registrato un buon incremento di iscritti e simpatizzanti anche se è ancora molto il lavoro da fare. Bastia Umbra è di certo uno dei pochi comuni regionali ad avere raggiunto uno sviluppo notevole nell'arco di pochi anni e, nonostante sia principalmente attratto da logiche consumistiche, nel territorio c'è un forte radicamento politico. Infatti, pur essendo molte le persone che si rispecchiano nelle ideologie di sinistra, la partecipazione attiva è ancora scarsa. Due sono le problematiche per le qua-

li combatte il Prc: la questione della precarietà del lavoro e la questione dell'urbanistica. "Le tematiche circa il mondo del lavoro sono vive e riguardano da vicino tutti noi. Il nostro giudizio sulla visione urbanistica della città è negativo e questo è il principale motivo per cui siamo all'opposizione all'interno della coalizione. Si è costruito troppo in questi ultimi anni e un'eccessiva urbanizzazione non è un valore di crescita economica; la gente inizia a rendersene conto solo ora." Inoltre, la sede del Prc ospita il "Circolo culturale Primomaggio", di cui Ciotti è anche presidente. La sezione è molto attiva e

nell'arco dell'anno fa sentire la sua presenza sia dentro, mediante riunioni e confronti, che fuori mediante l'organizzazione di manifestazioni e fiaccolate con lo spirito che da sempre la anima: quello del dialogo. Tutti i tesserati sono fortemente riuniti intorno al segretario Gianni Bernacchia, definito lo "spirito libero del partito"; un uomo serio ed onesto. Quella di Bastia è, dunque, una sezione che coinvolge tutti e che a detta dei militanti stessi non si occupa solo delle problematiche locali ma anche di quelle globali proprio perché "un altro mondo migliore è possibile".